

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Tagliare le spese Restiamo il Paese con le tasse più alte»

Difficoltà. Antonio Rocca, presidente commercialisti
«La pressione fiscale va ridotta soprattutto sul lavoro
A questi livelli sono penalizzate imprese e dipendenti»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Il Covid ha peggiorato le situazioni di sovraindebitamento e la legge dedicata per risolverle, che pure c'è da otto anni, è stata migliorata nei suoi limiti ma rinviata nell'applicazione.

Servirebbe ora, ma tocca aspettare settembre 2021 perché il «Nuovo codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza», pubblicato in Gazzetta un anno e mezzo fa, sarebbe dovuto entrare in vigore ad agosto e invece slitta di un anno portando con sé anche le norme sul sovraindebitamento di persone fisiche e piccoli imprenditori.

La denuncia di quanto ciò sia



Antonio Rocca

«Per le situazioni di crisi da debito la riforma è rimandata a settembre»

d'impatto in questo momento in cui gli effetti economici del Covid hanno esasperato gli indebitamenti di privati e di piccole e micro imprese arriva da «Legge3.it», network di commercialisti e avvocati che assistono chi, pressato da troppi debiti, vuole accedere alla cosiddetta legge «salva suicidi» del 2012, un tipo di concordato che consente di ridurre i debiti in caso di difficoltà economiche.

La normativa

La legge, ci dice il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, Antonio Rocca, «non ha dato i risultati sperati, nonostante a Lecco sia stato istituito in Camera di commercio l'Occ, l'organismo di composizione delle crisi previsto dalla normativa. La riforma del codice della crisi d'impresa contiene una parte migliorativa sul sovraindebitamento, consentendo, si spera, un maggior accesso. Ma tutto è rinviato in modo decisamente controproducente in quanto le situazioni economiche sono un po' precipitate e ora stanno aumentando i sovraindebitamenti. Ovviamente, prima si può intervenire e meglio è. Tanti piccoli imprenditori sotto le soglie della fallibilità potrebbero avere un accesso più facile se si introducessero subito i miglioramenti senza vincolarli alla nuovo codice sulle crisi».

A peggiorare il quadro fa la

sua parte anche l'esasperazione di una pressione fiscale che nel 2019 segna un incremento dello 0,7%, secondo i dati di uno studio del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti. In particolare, è cresciuta, attestandosi al 18%, la pressione fiscale sulle famiglie che nel 2019 sul 2018 cresce dello 0,3%. Al netto degli interventi che ci sono stati sul cuneo fiscale, secondo l'Ocse l'Italia resta ai primi posti in Europa, con il terzo posto per dipendente single con una pressione al 48% e al primo per dipendente sposato e con due figli (39,2%).

Responsabilità

«È evidente - aggiunge Rocca - che andrebbe abbassata la pressione fiscale in particolare sul lavoro che colpisce le imprese oltre ai lavoratori. Per abbassarla non c'è altra strada che ridurre le uscite assumendosi responsabilità politica. Del piano Colao che pure conteneva misure di indirizzo, si sono perse le tracce, mentre leggiamo che il disegno di legge sulla rigenerazione urbana all'esame in senato vuole triplicare l'Imu sui locali commerciali inutilizzati da oltre un anno. I negozi non si affittano perché le vendite non girano e lo Stato farebbe pagare il triplo di tassa. Una norma simile in questo momento dimostra che chi legifera non capisce proprio dove sta andando l'economia».



Come ricorda Antonio Rocca la pressione fiscale incide soprattutto sul lavoro e sulle imprese

Politica economica

«Serve un indirizzo chiaro Basta con i sussidi a pioggia»

A metà settembre si è insediata a Roma una commissione del Consiglio nazionale dei commercialisti coordinata da Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani. Lo scopo è mettere a punto una proposta di riforma fiscale che parta dalla revisione dell'Irpef, ma si lavorerà anche sull'abolizione dell'Irap, sull'adozione del criterio di «pura cassa» per stabilire il reddito delle piccole imprese e anche sulla semplificazione delle scadenze tributarie.

In tema di tasse uno studio della Fondazione nazionale dei commercialisti evidenzia come nel 2019, la pressione fiscale italiana

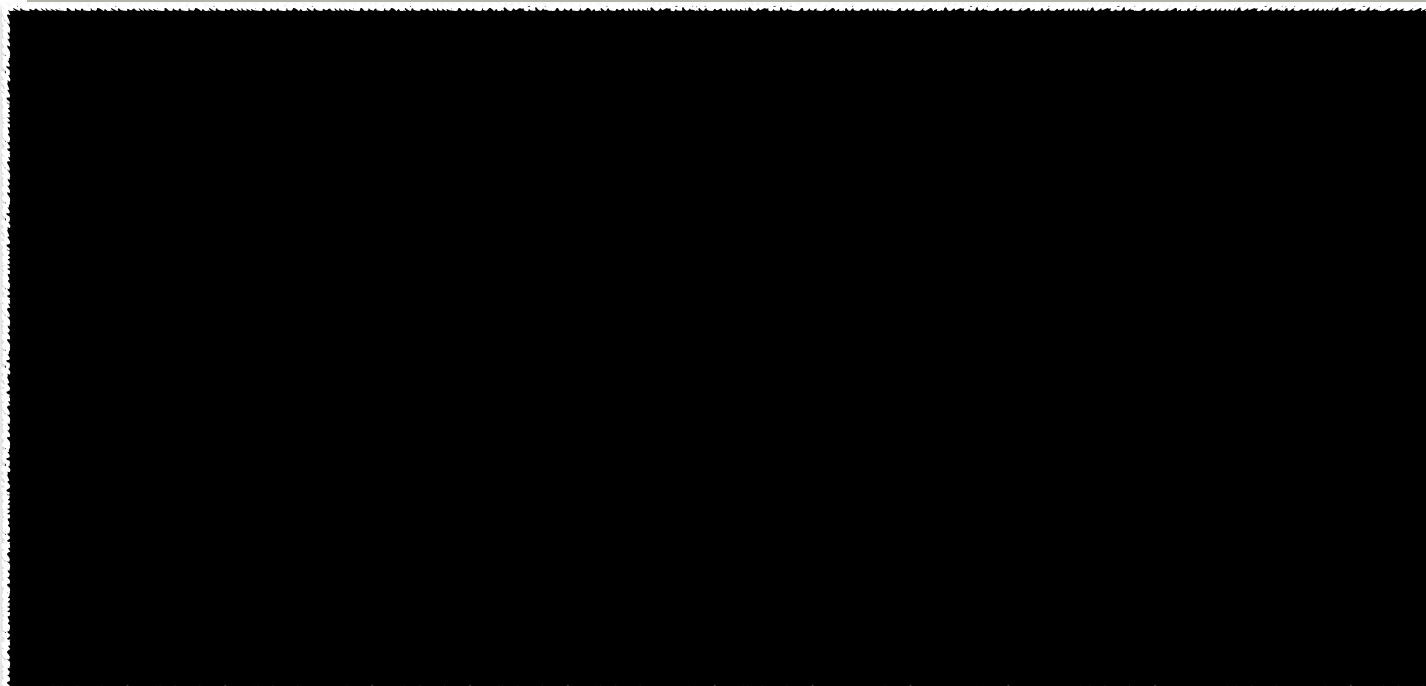
ha ripreso a crescere, dopo cinque anni di progressivo rientro, portandosi al 42,4% con un incremento di 0,7 punti rispetto al 2018. Con 1,4 punti percentuali in più della media, l'Italia si colloca al sesto posto in Europa, scalando una posizione rispetto al 2018. Al netto del sommerso e dell'economia illegale, pari al 12% del Pil, ovvero 215 miliardi di euro, la pressione fiscale raggiunge il 48,2% (+5,8 punti percentuali rispetto a quella ufficiale) e nel confronto europeo balzerebbe al primo posto.

«La pressione fiscale - affermano gli analisti - è e resta alta, sbilanciata dal lato del lavoro rispetto al consumo, prevalentemente

centrale, fortemente condizionata dall'esistenza di un vasto sommerso economico, pesantemente schiacciata dal livello della spesa pubblica. Nonostante il continuo richiamo alle semplificazioni è parcellizzata in una miriade di singoli tributi».

Secondo Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, è necessario che «la politica assuma un indirizzo e dica che se la decisione è quella di sostenere il lavoro allora si sostengono le imprese, e certi sussidi a pioggia dati per accontentare tutti non si danno più. Domani, si apre la presentazione dei piani per utilizzare il Recovery Fund, ma ancora per l'Italia non sappiamo niente. E per le imprese sarebbe utile capire qual è il piano nazionale, in modo da avviare i propri investimenti in modo coerente col piano».

M.DEL.



Con la pandemia più fallimenti e più situazioni di sovra indebitamento